

Il dono di Altino

Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli

a cura di Giovannella Cresci Marrone, Giovanna Gambacurta, Anna Marinetti

Nuovi dati sulla documentazione numismatica di età tardoromana ad Altino

Tommaso M. Lucchelli

Università Ca' Foscari Venezia

Abstract Recent coin finds in ancient Altino allow us to reconsider the representativeness of previous, already published coin finds from the same city. The comparison between old and new samples of Late Roman coins (294 to 498 AD) from Altino shows that there are only relatively slight differences, if you consider all the coins as a whole. On the contrary, if you take specific sub-samples (defined by chronology, origin or typology) into account, it emerges that there are some considerable discrepancies, and it is therefore evident that these sub-samples are far less representative.

Keywords Numismatics. Coin finds. Altino. Late Roman coins. Representativeness of coin finds.

I ritrovamenti di monete nell'area dell'antica Altino hanno fornito nel corso del tempo un ampio e vario materiale, che, grazie alla sua pubblicazione,¹ ha già permesso di ricostruire molti diversi e importanti aspetti della circolazione monetaria in questo centro durante le diverse fasi della sua occupazione, dall'epoca più antica per cui si dispone di attestazioni numismatiche a quelle più recenti, in età tardoromana o anche bizantina.²

Proprio i reperti altinati del periodo tardoantico sono stati, in questi ultimi anni, oggetto di alcune importanti ricerche specifiche, e in particolare sono stati usati, grazie alla loro relativa abbondanza, come materiale di con-

1 Per il materiale numismatico rinvenuto ad Altino si veda Asolati, Crisafulli 1999 (in seguito indicato come *RMRVe*, VI/1).

2 Tra gli studi dedicati alla moneta e alla sua circolazione ad Altino, si può ricordare Asolati 1993-95; 1999; 2002; Gorini 2003; Asolati 2009.



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 23 | Archeologia 5

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-380-9 | ISBN [print] 978-88-6969-390-8

Open access

Published 2019-12-16

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-380-9/018

265

fronto per studi di circolazione e storia della moneta incentrati su altri contesti, per esempio in relazione ad Aquileia.³

Come è ovvio, un punto ineludibile nelle ricerche sulla circolazione monetaria antica, che si basano sostanzialmente sullo studio dei ritrovamenti di materiale numismatico, consiste nell'accertamento del grado di rappresentatività che è offerto dall'insieme di tali ritrovamenti, rappresentatività che dipende da svariati fattori, ma che ha senza dubbio nell'aspetto meramente quantitativo un primo fattore assolutamente rilevante; in questa prospettiva, in linea generale, si può senza dubbio affermare che tanto più grande sarà un campione di monete provenienti da un sito, tanto più esso risulterà affidabile, purché naturalmente siano tenuti in debito conto anche altri elementi, legati per esempio alle categorie o alle circostanze di ritrovamento.⁴

Un problema metodologico in cui spesso ci si imbatte in questo genere di ricerche riguarda dunque proprio il modo con cui si possa determinare se e quando un campione è numericamente abbastanza grande perché possa essere ritenuto veramente rappresentativo. Perlopiù non è possibile fornire una risposta definitiva e stabilire quindi una semplice regola a cui attenersi, al di là di una generica considerazione che, come ricordato sopra, un campione maggiore tenderà a essere più rappresentativo di uno più piccolo; e del resto, a ben vedere, nella maggior parte dei casi sarà comunque la realtà stessa dei fatti - l'effettiva consistenza dei ritrovamenti effettuati in un sito disponibili per lo studio - a determinare il campione su cui ci si troverà a lavorare, senza grandi possibilità di scelta ulteriore...

Per quanto riguarda il caso specifico di Altino, tuttavia, vi è la certezza che, come per altri importanti siti, ciò che è stato finora ritrovato, e pubblicato, non rappresenti che una (presumibilmente piccola) porzione delle monete che ancora si trovano nel suolo dell'antica città, e che quindi sia possibile prevedere un incremento del materiale numismatico noto, e di conseguenza una crescita numerica del campione disponibile per studi e ricerche future.

La gradita possibilità di partecipare a questo volume in onore di Margherita Tirelli offre l'occasione per svolgere alcune considerazioni proprio sul tema della rappresentatività di campioni già abbastanza ampi di monete, prendendo come punto di riferimento i ritrovamenti monetali effettuati ad Altino databili al IV secolo, sia quelli già ben noti perché pubblicati ormai da oltre due decenni sia un piccolo lotto di monete venute alla luce e studiate solo negli ultimi anni.

Nel suo recente importante lavoro sulla circolazione monetale ad

³ In particolare Stella 2019; cf. anche Asolati, Stella 2018.

⁴ Sugli effetti distorsivi di campioni ridotti si vedano per es. le considerazioni in Casey 1986, 89.

Aquileia in età tardoromana⁵ Andrea Stella ha selezionato, in base a criteri ben definiti e legati funzionalmente agli scopi della sua ricerca, 1.037 ritrovamenti da Altino; come specificato dall'autore, si tratta di monete frutto di rinvenimenti singoli, da scavo o di 'provenienza generica'.⁶

Tra i lotti considerati da Stella per Altino sono compresi anche alcuni piccoli nuclei di esemplari trovati nella località Ghiacciaia,⁷ per un totale di 38 pezzi. Proprio tale località è stata oggetto a partire dal 2012 di diverse attività di ricognizione archeologica⁸ e poi di campagne di scavo, susseguitesesi negli anni, condotte dall'Università Ca' Foscari, che hanno portato al ritrovamento, accanto a molto altro materiale, di parecchie decine di monete.

Lo studio dei pezzi recuperati tra il 2012 e il 2018, il cui totale ammonta a poco meno di 300, è a oggi ancora in corso, ma è stato completato per una sua porzione importante.⁹ Tra le monete già analizzate, in totale 194, 157 possono essere attribuite con totale o sufficiente sicurezza al periodo tardoantico, dal 294 alla fine del V secolo d.C., e di queste 89 sono abbastanza leggibili perché se ne possa stabilire l'autorità emittente e una datazione sufficientemente circoscritta, nonché, in molti casi, determinare la zecca di produzione.

Certamente tale intero nucleo di esemplari tardoromani, dei quali, tra l'altro, un numero non trascurabile non è stato possibile identificare con un qualche dettaglio a causa del cattivo o pessimo stato di conservazione, in sé non costituisce, per la sua esiguità, un campione che si possa definire anche solo a un livello intuitivo come rappresentativo - e lo stesso si può dire, a maggior ragione, degli 89 pezzi riconoscibili -, tuttavia la sua analisi può fornire forse qualche indizio sulla rappresentatività dell'insieme di monete già noto prima del 2012. Si tratta infatti di un nucleo equivalente a circa l'8,5% delle 1.037 monete considerate nello studio di Stella sopra ricordato; inoltre tale nucleo è costituito da ritrovamenti con caratteristiche non molto dissimili (si tratta di ritrovamenti singoli, frutto di una raccolta controllata), e proviene con certezza da un'area dell'antico abitato di Altino i cui rinvenimenti precedenti sono stati, come si è specificato, già compresi proprio in quei 1.037 rinvenimenti cui si è accennato poco innanzi. D'altra parte, in via cautelativa, sarà comunque op-

⁵ Stella 2019.

⁶ Stella 2019, 13 nota 18, 14.

⁷ *RMRVe*, VI/1, 23/1a-b e 23/2.

⁸ Per una descrizione del sito si veda in part. Tirelli 2018.

⁹ Al momento attuale è stato completato lo studio delle monete rinvenute nel corso delle attività di survey del 2012 (già pubblicate in Lucchelli, Ganzaroli 2018) e del 2014 (in corso di pubblicazione; per un pezzo ostrogoto individuato in questo insieme di monete, si veda Lucchelli 2017) e durante gli scavi condotti nel 2017.

portuno tenere da conto che anche la provenienza da uno specifico settore della città antica potrebbe avere qualche influenza sulle caratteristiche del campione, sebbene questo sia un elemento sul quale al momento non è possibile stabilire nulla di definito.

Naturalmente - è opportuno ricordarlo - il confronto tra i due gruppi di monete non è inteso - anche perché non potrebbe - a stabilire una 'correttezza' di un campione o una sua qualsivoglia legittimità, ma unicamente a mettere in evidenza un aspetto metodologico di cui è bene tenere debito conto. In attesa di poter condurre uno studio più completo quando l'intero nucleo di monete sarà stato analizzato compiutamente, si intendono proporre qui dunque alcune riflessioni su specifici aspetti.

Un primo confronto può essere attuato su base cronologica. Prendendo come riferimento gli archi temporali utilizzati da Stella, che si è attenuto a criteri ormai ben consolidati nella ricerca numismatica sul IV secolo,¹⁰ si può constatare come il nuovo, piccolo insieme di ritrovamenti non appaia perfettamente in linea con il materiale già noto da Altino - presenta una percentuale più elevata di pezzi per gli anni 294-330, 330-48 e 388-408 e minore per gli anni 348-64, 364-88 e 408-98 -, anche se bisogna senza dubbio ricordare sempre che l'esiguità del nuovo campione disponibile induce a molta cautela riguardo alla valutazione di tali differenze.

Se si esaminano poi tutte le monete provenienti da Altino, 'vecchie' e 'nuove', come un unico insieme e si considera in che misura e in che modo tale insieme risulti differente rispetto a quello utilizzato da Stella, e quindi se e come quest'ultimo verrebbe influenzato dall'aggiunta delle nuove 89 monete, si evidenzia come in effetti proprio la prima sezione cronologica del periodo considerato risulti quella maggiormente incrementata (a fronte di un aumento del campione totale dell'8,5% circa, il numero di pezzi prodotti tra il 294 e il 330 attestati registra una crescita superiore, pari al 13,5% circa).

Approfondendo il caso di questa prima porzione del IV secolo, può essere interessante notare che il maggiore apporto di novità riguarda nello specifico la seconda fase di tale periodo, tra il 313 e il 330: per questi anni infatti la percentuale di monete che si vanno ad aggiungere al gruppo di pezzi precedentemente noto ammonta a oltre il 30%. È significativo rilevare a questo proposito che proprio tale incremento porterebbe a 'correggere' una situazione altinate che appariva in precedenza un po' 'anomala' in quanto, come si evidenzia nello studio di Stella,¹¹ la presenza di monete di questi anni era fi-

10 Su questo aspetto, Stella 2019, 9-10.

11 Si veda in part. Stella 2019, 24, fig. 9.

nora, espressa in termini di *annual average coin loss index*,¹² decisamente inferiore rispetto a quella che si riscontra in altri contesti coevi di aree geografiche circostanti.¹³

Non mancano inoltre per questa fase cronologica diverse specifiche emissioni per le quali il numero di attestazioni ad Altino aumenta in modo percentualmente rilevante (non certo in termini assoluti, considerate le quantità comunque ridottissime), come per esempio i tipi SOLI INVICTO COMITI (post 313; con tre nuovi esemplari che si aggiungono ai 12 già noti, pari a un +25%), oppure IOVI CONSERVATORI (con un esemplare rispetto ai due già registrati; + 50%) o CAESARVM NOSTRORVM. VOT X (due rispetto a cinque; +40%); sono accertate inoltre ora presenze di monete prima non pubblicate per Altino, come un pezzo ciascuno per i tipi PAX PERPETVA (della zecca di Roma) e IO MET FORT CONSER DD NN AVG ET CAES (della zecca di Nicomedia).

Anche per quanto riguarda le monete degli anni 330-48, come si è notato sopra, il nuovo nucleo proveniente dalla località Ghiacciaia accresce in modo proporzionalmente maggiore rispetto a quanto accade per altri periodi l'insieme già noto; in questo caso un'analisi più dettagliata, pur con tutti i limiti già esposti, suggerisce comunque che il campione risultante dall'aggiunta di 24 pezzi, pari all'11% circa, alle oltre 200 monete precedentemente registrate, non produce significativi cambiamenti; si può constatare per esempio che il rapporto tra monete del sottoperiodo 330-37 e del sottoperiodo 337-48, sempre secondo l'*annual average coin loss index*, rimane sostanzialmente immutato, a vantaggio del primo, a conferma di quanto rilevato da Stella;¹⁴ anche per le specifiche emissioni si può osservare che il nuovo materiale conferma in linea di massima quanto già riscontrato, con la prevalenza percentuale dei tipi GLORIA EXERCITVS (post 337) e VICTORIAE DD AVGGQ NN, quest'ultimo leggermente più attestato, in proporzione, rispetto a prima, il che porterebbe, per altro, la situazione monetaria di Altino ad allinearsi tendenzialmente a quanto si riscontra in altri siti¹⁵ della regione.

Meno significativi probabilmente sono i dati che si possono trarre per gli altri periodi del IV e V secolo nei quali si riscontra un apporto del nuovo nucleo di monete in proporzione inferiore rispetto a quanto si osservava nell'insieme di pezzi precedentemente considerato, cioè 348-64, 364-88 e 408-98; il numero relativamente ridotto degli esemplari diminuisce ovviamente l'affidabilità propria del campione aggiunto, tuttavia si può affermare che il panorama dei rinve-

12 Per un'illustrazione di questo fondamentale parametro si veda ad es. Casey 1986, 89-90.

13 Si tratta dei siti Verona, Aquileia, Pola, Emona, *Flavia Solva* e *Carnuntum*.

14 Stella 2019, 62, fig. 20.

15 Stella 2019, 62, fig. 21.

nimenti rimane sostanzialmente invariato, anche se si analizzano sezioni temporali più specifiche, come per esempio può evidenziare il confronto dell'*annual average coin loss index* per le tre fasi 348-53, 353-61 e 361-64, in cui la seconda continua a mostrare valori più elevati mentre nell'ultima l'indice è particolarmente basso, in linea con le risultanze di Stella.¹⁶ Sempre per questo periodo si può notare ancora come il nuovo materiale confermi appieno l'importanza relativa delle emissioni di Magnenzio (anche a nome di Decenzio) per Altino.¹⁷ Non dissimile la situazione per le due fasi successive, 364-83 e 383-88, in cui ancora una volta l'analisi dell'*annual average coin loss index* non mostra sostanziali divergenze tra vecchio e nuovo campione, anche se, alla luce dei nuovi dati, esso appare ora marginalmente più elevato nell'arco cronologico 364-83. Anche per ciò che riguarda la frequenza di specifiche emissioni (per esempio la prevalenza tra gli AE3 dei tipi *SECVRITAS REI PVBLICAE* e *GLORIA ROMANORVM*) si può osservare una conferma dei dati già noti.¹⁸

L'ultimo periodo (408-98) presenta una situazione un po' particolare: si deve osservare che la scarsità di nuovo materiale – solo tre esemplari attestati, pari a neanche il 3% di quanto era già noto per questo arco cronologico – potrebbe infatti essere in futuro rimessa in discussione in quanto è stato possibile notare che una parte non irrilevante dei pezzi non ancora identificati mostra caratteristiche fisiche generali (peso, modulo, forma dei tondelli ecc.) ben compatibili con quelle tipiche degli esemplari di questa epoca.

A questo proposito, a livello metodologico, è forse utile sottolineare come nello studio dei ritrovamenti, in particolare anche di quelli attinenti all'impero tardo antico, le possibilità stesse di leggere e identificare le monete non è certo uniforme tra tutte le emissioni, anzi esse sono influenzate, a volte in modo non disprezzabile, da fattori quali le dimensioni e le tipologie,¹⁹ che possono rendere più o meno soggetti a deterioramento, e quindi a possibilità di identificazione, specifiche classi di pezzi. Questo fatto ovviamente tenderà a sotto-dimensionare nel campione generale certe emissioni e, viceversa, a rendere più 'visibili' altre.

Un altro aspetto che può permettere di valutare aspetti della rappresentatività del campione altinate riguarda le attestazioni di emissioni delle diverse zecche attive in questo arco cronologico; si deve tenere presente che in questo caso i risultati dipendono in misura an-

¹⁶ Stella 2019, 77, fig. 22.

¹⁷ Stella 2019, 77, fig. 23.

¹⁸ Stella 2019, 95, fig. 26.

¹⁹ Una certa influenza, si può supporre, può essere attribuita anche verosimilmente alle tecniche di produzione, più o meno accurate, e alla natura del materiale utilizzato per i tondelli.

cora più elevata dal grado di leggibilità degli esemplari analizzati - la decifrazione dei *mint marks* risulta in molte circostanze indispensabile - e quindi l'insieme di monete adatte a questo genere di analisi è in qualche misura ancora più ridotto, e quindi i risultati meno certi.

Anche per ciò che concerne la distribuzione per zecche in buona parte l'analisi del nuovo materiale conferma in generale le caratteristiche del campione noto in precedenza, anche se non mancano alcune differenze particolari.

Nel primo periodo considerato, tra il 294 e il 330, per esempio, si può notare che la percentuale di pezzi di *Ticinum* è decisamente inferiore nel nuovo campione (un solo pezzo su 15) rispetto a quanto si registrava nel primo (28 su 111), mentre appare più elevata quella di monete prodotte a Roma (quattro su 15, di fronte a 16 su 111). Un altro esempio di discrepanza si può osservare nel gruppo di monete degli anni 330-48, in cui la forte rappresentanza di pezzi conati nella zecca di Roma che risultava dal dato precedente (27 su 210) non si riscontra nel nuovo nucleo (solo uno sicuro su 24). D'altra parte, per gli anni 348-64 e 364-88 la somiglianza nelle attestazioni delle zecche tra i due campioni è chiaramente molto elevata, con la netta preponderanza delle attestazioni di Aquileia, seguite da quelle di Roma e Siscia.²⁰ La situazione per i periodi successivi si presenta invece meno facilmente definibile; in particolare, per gli anni 388-408, il numero di esemplari di zecca indeterminata è piuttosto elevato tanto nel campione considerato da Stella quanto in quello di più recente rinvenimento, e quindi la prevalenza in entrambi i casi di emissioni di Aquileia suggerisce una certa consonanza, che appare tuttavia in un certo senso meno significativa; per il periodo finale 408-98, i pezzi trovati più di recente, come ricordato sopra, sono pochissimi, e tranne che in un caso, non è possibile determinare con certezza l'*atelier* di produzione, quindi ogni confronto risulta nei fatti poco sensato, se non impossibile.

Alla luce dei dati presentati fin qui è possibile proporre poche osservazioni conclusive. Innanzitutto, si può notare come i nuovi ritrovamenti effettuati ad Altino non abbiano portato a una modifica fondamentale della struttura generale del campione precedentemente noto, il che suggerisce in prima battuta che il grado di rappresentatività dell'insieme monetario fosse, nel suo complesso, già piuttosto elevato; tuttavia un'analisi più dettagliata mostra anche che in relazione a specifici aspetti, per esempio legati ad archi temporali molto ridotti, il nucleo pur relativamente ridotto di nuovo materiale può comunque

²⁰ Cf. Stella 2019, 91, graf. 16, e 109, graf. 24. Un elemento di parziale differenziazione tra il nuovo campione e quello già noto si potrebbe individuare nella relativa abbondanza di attestazioni di pezzi delle zecche di *Lugdunum* e *Arelate* (in totale quattro esemplari su 16, rispetto a 10 su 235), ma i numeri sono al momento oggettivamente troppo esigui perché se ne possa trarre qualche conclusione significativa.

apportare alcuni aggiornamenti significativi. Questo induce a pensare che l'affidabilità nel caso considerato può essere ritenuta piuttosto buona per l'intero campione, ma non è necessariamente altrettanto buona per ogni singola porzione del campione stesso, soprattutto qualora essa sia numericamente ridotta e quindi più soggetta a distorsioni statistiche. La relativa 'variabilità' che emerge all'interno di sezioni del campione può far supporre quindi che ulteriori ritrovamenti potrebbero in futuro modificarne ancora la struttura, e a portare perciò a situazioni finora non individuate, ma anche ricche di stimoli.

Con quanto ricordato finora non si intende comunque mettere l'accento sugli aspetti più 'negativi' della problematica, al contrario, si vuole ricordare che, pur nella consapevolezza che non è facile stabilire il grado di rappresentatività di un insieme di rinvenimenti, la via più proficua sarà comunque l'acquisizione di nuovo materiale e il suo studio rigoroso.

Bibliografia

- Asolati, M. (1993-95). «Altino tardoromana e bizantina attraverso i ritrovamenti monetali». *Archeologia Veneta*, 16-18, 87-132.
- Asolati, M. (1999). «La documentazione numismatica ad Altino». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Vigilia di Romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.* = *Atti del Convegno* (Venezia, 2-3 dicembre 1997). Roma, 141-52.
- Asolati, M. (2002). «I ritrovamenti monetali in rapporto ai contesti archeologici: gli esempi di Altino e della laguna veneziana in epoca romana». Gorini, G. (a cura di), *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi* = *Atti del Convegno Internazionale di Numismatica* (Padova, 30 aprile-2 maggio 2000). Padova, 193-202.
- Asolati, M. (2009). «Le monete». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Altino. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia* = *Atti del convegno* (Venezia, 2006). Roma, 180-1.
- RMRV, VI/1 = Asolati, M.; Crisafulli, C. (1999). *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia di Venezia: Altino I*. Padova.
- Asolati, M.; Stella, A. (2018). *Aquileia. Fondi Cossar. 3.1. Le monete*. Roma.
- Gorini, G. (2003). «L'economia monetaria ad Altino tra I e V secolo». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana* = *Atti del Convegno* (Venezia, 12-14 dicembre 2001). Roma, 375-88.
- Lucchelli, T.M. (2017). «Una moneta ostrogota da Altino». *Rivista di Archeologia*, 41, 151-5.
- Lucchelli, T.M.; Ganzaroli, S. (2018). «Le monete». Sperti, Tirelli, Cipriano 2018, 177-9.
- Sperti, L.; Tirelli, M.; Cipriano, S. (a cura di) (2018). *Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino*. Venezia.
- Stella, A. (2019). *Aquileia tardoantica: moneta, storia ed economia*. Trieste.
- Tirelli, M. (2018). «Le indagini precedenti in località Ghiacciaia e le strutture in relazione all'impianto urbano». Sperti, Tirelli, Cipriano 2018, 9-12.